

«In Italia manca una politica per gestire l'acqua»

Con la probabile emergenza siccità alle porte, le incertezze del governo non consentono di applicare leggi e procedure che già ci sono e che nel 2003 permisero di far fronte in modo adeguato alla carenza idrica. A lanciare l'allarme il consigliere regionale di Forza Italia Ugo Cavallera, che a seguito dell'appello rivolto da alcune organizzazioni agricole per la costituzione di una «cabina di regia», sottolinea la necessità di superare l'attendismo del ministero dell'ambiente in materia organizzativa della difesa del suolo. «In Italia non siamo all'anno zero, è presente un quadro legislativo e amministrativo adeguato - sostiene Cavallera -, ma il nuovo governo con atteggiamento pregiudiziale verso le iniziative del precedente esecutivo, ha congelato la riforma ambientale. Per cui oggi vi sono le strutture, gli enti e le competenze, ma c'è molta incertezza su chi debba fare che cosa. Ad esempio, non è ben chiaro quali siano le intenzioni rispetto alle autorità di bacino che hanno in Italia una presenza consolidata. Al massimo si potrà prevederne il cambiamento di nome, in autorità di distretto idrografico, come prevede una direttiva europea, ma il ruolo è già ben definito dalla legge. Occorre solamente dargli operatività». Oltre al ruolo delle autorità di bacino, secondo l'esponente azzurro «occorre chiarire, a cascata, le responsabilità dell'Aipo, delle Regioni e delle Province, che gestiscono funzioni delegate sia da leggi statali che da leggi regionali. Insomma, esiste tutta una rete di competenze che deve potersi esprimere». L'esigenza di dare vita a un tavolo tecnico-politico, secondo Cavallera, «può essere anche condivisa, per supportare l'azione delle istituzioni, nell'assunzioni di decisioni "difficili", come quelle che potrebbero doversi prendere nei prossimi mesi, se si aggraverà la carenza idrica».